IVG

Cercasi assessore savonese in Regione, perché non Brunetto alla Sanità? “Pronto a dire sì, ma appoggerò chiunque”

di **Andrea Chiovelli**
02 Ottobre 2022 – 9:14

Savona. Da un lato un’esigenza delineata in modo chiaro da **Giovanni Toti**: dare la **delega della sanità a un tecnico** anziché a un politico, scegliendo quindi sulla base di precise competenze anziché sulle tessere di partito. Dall’altro lato il **bisogno della provincia di Savona di tornare a essere rappresentata almeno in Regione Liguria**, dopo essere stata di fatto estromessa dal Parlamento.

Due esigenze che ad ora appaiono inconciliabili. Per il tecnico futuro assessore alla Sanità (che riempirebbe la “casella” lasciata libera dall’elezione a Roma di Ilaria Cavo) si fanno diversi nomi, ma **quasi tutti legati al mondo sanitario genovese** (solo **Salvatore Giuffrida**, oggi al San Martino, è savonese e ha un passato in Asl 2); mentre il secondo assessore, quello che sostituirà Gianni Berrino, dovrà essere espresso obbligatoriamente da **Fratelli d’Italia**, e i meloniani sembrano intenzionati – almeno stando alle voci – a puntare su un **imperiese**. Tant’è che venerdì, a margine della presentazione del nuovo silos di Vado Ligure dedicato al caffè, **lo stesso Toti ha iniziato a mettere le mani avanti**: “Capisco le esigenze di tutti i territori, ma dobbiamo tenere conto dell’equilibrio

regionale”.

Niente Angelo Vaccarezza, dunque, né Paolo Ripamonti o Sara Foscolo. E nemmeno ipotesi più remote circolate in questi giorni come l’ex sindaco di Savona Ilaria Caprioglio: nessuno di loro ha le competenze per il primo slot o la “tessera giusta” (quella di FdI) per il secondo. **C’è però un savonese che avrebbe le carte in regola per occupare il posto di assessore alla Sanità**: si tratta di **Brunello Brunetto**, ex primario di Rianimazione al San Paolo e oggi consigliere regionale in quota Lega. Una figura che **garantirebbe sia l’appartenenza politica alla coalizione sia l’esperienza professionale necessaria** e auspicata da Toti.

Lui, dal canto suo, non fa richieste e non avanza pretese ma non si tira indietro: “Va premesso che **in questo momento assumere la delega alla sanità comporta un enorme impegno** e responsabilità – spiega a IVG – perché la situazione è piuttosto difficile, e ci sono molte cose da mettere a posto a causa di contingenze che hanno reso tutto molto più difficilmente governabile. E poi c’è da mettere in campo tutti gli investimenti del Pnrr. Detto questo, **se tutta la maggioranza compatta me lo chiedesse io direi di sì**, perché candidandomi mi sono assunto delle responsabilità nei confronti dei cittadini, dei partiti e della politica. Se invece non mi verrà chiesto e la scelta dovesse ricadere su uno dei nomi che circolano, tutti professionisti di alto livello, io **assicuro già fin d’ora a chi assumerà la delega tutta la mia collaborazione**, in veste di presidente della Commissione sanità, di consigliere regionale e di medico. Perché credo ci sia davvero bisogno di un grosso supporto”.

Brunetto ha un “problema”: oggi, essendo formalmente eletto in Regione col Carroccio, **non è più “solo” un tecnico. Ma lo è stato per tutta la vita, e fino a due anni fa.** Probabilmente, **se in tasca avesse avuto la tessera di Fratelli d’Italia invece di quella della Lega, oggi sarebbe il candidato naturale** a quell’assessorato. **Rimpianti? “Assolutamente no** – taglia corto Brunetto – Fino a due anni fa facevo tutt’altro lavoro, i vertici della Lega mi hanno chiesto la disponibilità e io, conscio di schierarmi e quindi di poter risultare a taluni impopolare, ho deciso di fare una scelta di campo. Che in questo momento non rinnego. Quindi nessun rimpianto, si va avanti con la squadra che esiste e si cerca di fare il lavoro che siamo chiamati a fare. Come consigliere regionale devo cercare di rappresentare il partito che mi ha portato a essere eletto e il territorio che mi ha votato”.

E se alla fine la scelta dovesse ricadere su uno dei nomi circolati in questi giorni, **chi potrebbe essere il più adatto?** Brunetto non svela il suo preferito ma nicchia: “Ce ne sono tanti che iniziano con la B – *Bonsignore, Bottaro e Botti, ndr* – si vede che è una iniziale che in questo momento va per la maggiore… Scherzi a parte, sono tutti professionisti che hanno però profili differenti e quindi caratteristiche differenti. Vediamo quale sarà la decisione finale. Chiunque sarà, mi avrà dalla sua parte e darò il massimo per l’interesse comune”.